

Raccolta in crisi, contributi in attesa, criticità su Lcn: il comparto soffre e non riesce a investire

Tv locali, il multimediale verrà

Nelle radio il digitale si muove, ma non per tutti

DI ANDREA SECCHI

L'Auditel si prepara a rilevare anche le trasmissioni online, viste su smartphone, tablet e su tv connessi. Perché a fronte di una frammentazione degli ascolti è necessario recuperare e contare gli spettatori dove sono.

Per le televisioni locali potrebbe essere lo stesso: tg, singoli servizi, approfondimenti in alcuni casi sono disponibili sui siti delle emittenti, ma occorrerebbe fare il salto sui televisori connessi o avere servizi online più strutturati. Eppure la tv locale potrebbe recuperare in un secondo momento ascolti che perde perché lo spettatore sceglie la fiction su Rai 1 o il programma di Canale 5 o aggiungere audience anche da fuori della propria area. Queste cose chiedono tuttavia investimenti e questo non è proprio il momento migliore.

«Ci troviamo di fronte a uno scenario diverso del mondo televisivo per cui occorre rivedere il modello di business», commenta Marco Rossignoli, coordinatore di Aeranti-Corallo, l'associazione di emittenti locali che si trova oggi a Roma per il convegno annuale. «Le locali devono concentrarsi sull'informazione locale. Sono contenuti che altri non hanno: il tg, lo sport, il talk locale. Andranno però declinati in un contesto multi-



Marco Rossignoli

mediale, per questo si deve adattare il prodotto in modo che sia disponibile su altre piattaforme. Oggi molte emittenti hanno contenuti sul web, alcune hanno solo l'elenco dei tg, altre forniscono anche il dettaglio dei singoli servizi ed è più semplice che ottengano utenti. Certo, serve investimento anche qui e la situazione per il comparto è seria».

Domanda. Non ci sono segnali di ripresa?

Risposta. Il settore delle tv locali è fortemente in crisi e non c'è un segnale reale di inversione di tendenza: il passaggio al digitale con gli investimenti che si sono resi necessari, il continuo cambiamento delle regole, le criticità sia sulle frequenze che sulle Lcn, la crisi della pubblicità si sono

sommati al cambiamento delle abitudini di fruizione degli spettatori che hanno messo in crisi la tv generalista e in particolare quella locale. Numerose aziende hanno chiuso, sono fallite, una situazione mai vista in 40 anni se non in casi isolati.

D. Sulla raccolta potrebbero esserci novità...

R. La manovrina approvata in via definitiva dal senato ha introdotto sgravi fiscali per le imprese che investono in pubblicità su radio, tv e giornali locali. È un provvedimento che invocavamo da tempo per favorire la ripresa del mercato pubblicitario locale.

D. Sui contributi si è mosso qualcosa?

R. Il sistema contributivo

è cambiato con l'istituzione del nuovo Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione. A oggi non è stato ancora emanato il regolamento attuativo. Lo schema varato dal consiglio dei ministri è in attesa del via libera del consiglio di stato, che ha fatto alcune richieste di chiarimenti. I ritardi sono enormi: per fare le domande probabilmente si andrà al 2018. E questi sono i contributi del 2016 e del 2017. Mentre attualmente sono in pagamento quelli del 2015. La stessa questione vale per le radio, visto che il nuovo regolamento sarà unico.

D. Terza questione la numerazione dei canali, una storia infinita?

R. Oggi più che mai serve una legge per stabilizzare le numerazioni attribuite nel 2010, non si può pensare che a breve possano essere cambiate. La situazione è infatti delicata: il Tar del Lazio recentemente ha accolto un ricorso e ha stabilito che il ministero faccia un bando entro tre mesi per assegnare gli Lcn.

D. Radio digitale, ci sono le frequenze?

R. Sono partite due società consortili in Toscana con 24 emittenti aderenti ad Aeranti-Corallo che hanno già avuto l'assegnazione delle frequenze. Poi sono partite altre due società consortili, una in Emilia Romagna e una in Veneto, con 34 emittenti aderenti

ad Aeranti-Corallo. In tali regioni la radiofonica locale è forte, ma in queste zone non vi è ancora stata la pianificazione e non sono state assegnate le frequenze. Le emittenti nazionali però stanno operando in virtù di autorizzazioni sperimentali. Questo significa che c'è una disparità di trattamento, proprio ora che iniziano ad arrivare i primi ricevitori Dab soprattutto nelle auto. Le emittenti locali sono presenti solo su 8 bacini su 39. Occorre risolvere al più presto la situazione per evitare una penalizzazione delle radio locali nel mercato digitale.

D. Le radio nazionali sono in crescita sulla raccolta. Per le locali non è lo stesso?

R. L'inversione di tendenza c'è per le nazionali e areali ma quelle territoriali fanno ancora fatica.

D. Cosa accade sui diritti d'autore e i diritti connessi? Dopo la liberalizzazione è cambiato qualcosa per voi?

R. A breve, le emittenti dovranno fornire alle società di collecting report periodici delle opere musicali e cinematografiche che hanno diffuso. Per contenere i costi gestionali riteniamo che i report dei brani musicali debbano essere realizzati attraverso meccanismi automatici di riconoscimento delle tracce audio trasmesse.